

ANNA BACCELLIERE

Il segreto
di zia Rosaria



LA MEDUSA EDITRICE

Il segreto di zia Rosaria

Anna Baccelliere

Segretaria di produzione

Maria Stella Patti

Illustrazioni e copertina

Chiara Gobbo

Progetto grafico ed impaginazione

Vito Alagna

Stampa e allestimento

Tipografia Nuova Stampa

Coordinamento editoriale

Vito Sammartano

Schede didattiche e creative a cura di

Anna Baccelliere

Biblioteca scolastica

Collana Narrativa

ISBN 978 88 98353 04 0

Cod. 0116

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, se non autorizzata.

© Copyright 2014 by **La Medusa Editrice**

Via Scipione l'Africano, 45 – 91025 Marsala

Tel./fax 0923.952365

e-mail: lamedit@tin.it

sito internet: www.lamedusa.it

*A Rosa, amica dolcissima
oltre il tempo.*

*A zia Rosaria, incredibile fata
della mia infanzia.*

*All'incantevole borgo di Vigoleno
che ha ispirato questo racconto.*

INTRODUZIONE

Quando mi accingo a scrivere i miei libri, all'inizio la trama è molto confusa nella mia mente: non ho ben chiare le idee su fatti, personaggi e intrecci. Tutto mi si chiarisce man mano. Per questo romanzo invece non è stato così. Ho avuto questa storia, così com'è, in cambio di quattro gelati al gusto puffo e pistacchio. Naturalmente con panna e cialde croccanti. A dir la verità, ho speso un capitale perché i quattro furbacchioni che me l'hanno raccontata mi hanno trascinato nel bar più chic di una famosa località di villeggiatura. Credo però di avere speso bene i miei soldi, perché la storia è abbastanza intrigante...

Sentite un po'... Passeggiavo tranquillamente per le stradine erte e ciottolose di un delizioso paesino medievale. Appena giunta nella piazzetta centrale, ho visto alcuni ragazzini che avevano posto, fra tremila cianfrusaglie, un cartello con la scritta "STORIA VENDESI" su una curiosa bancarella costruita con una vecchia carrozzella giocattolo ed uno skate-board. Incuriosita, l'ho preso tra le mani. Mi si è avvicinata una ragazza di undici anni o poco meno, dall'aria furbetta, che mi ha proposto l'affare. "T'interessa la nostra storia? È un'avventura mozzafiato, di quelle che si trovano nei libri di paura! Se ci paghi quattro gelati bigusto, te la raccontiamo!". "Ci sto!" le ho risposto pronta e allora lei ha replicato sicura: "Pagamento anticipato!". Quindi Martina e la sua banda, dopo aver divorato un mega cono alla panna, mi hanno raccontato con dovizia di particolari l'avventura di cui erano stati protagonisti. Ora io non so se la storia sia stata realmente vissuta o sia frutto di fantasia, fatto sta che a me è piaciuta molto e pertanto ve la racconto pari pari. Giudicate un po' voi e, mi raccomando, niente paura!

Primo capitolo

La partenza

“**M**artina!! Maa-aartinaaaa!”MARTINAAA!” urlò Roberto dal giardino.

“Musettoooo! Diamine, Musetto, dove ti eri cacciato? Guarda un po’! Tutto nero di fuliggine fino alle orecchie! Sei ancora andato a spasso sui tetti con la tua morosa? Sbrigati! Entra nel cestino. Stiamo partendo e papà ha un diavolo per capello! Ci stanno aspettando da circa mezz’ora!” disse Martina accarezzando il suo gattino che era entrato in quell’istante dalla finestra.

“Musetto! Smettila di andare a zonzo sul mio letto! Guarda che stai combinando! Lasci impronte dappertutto. Se dovesse entrare mamma, le verrebbe un attacco isterico. È in piedi dalle cinque di stamattina e urla come fosse in una caserma di soldati. Dai! Scendi, ti prego! Forza! Fammi ripulire alla meglio.” aggiunse Martina strofinando con le palme delle mani le impronte lasciate dal gatto sulla copertura bianchissima del suo letto. L’animale la guardava incuriosito, lasciandosi e ripulendosi il pelo con la lingua.

“Bel modo di lavarsi, avete voialtri! Comodo, pratico e, soprattutto, risparmiato... Risparmioso?... Diamine! non si dice risparmiato. Come cavolo si dirà mai? Accidenti, non mi viene proprio! Boh! Va be’! Sono in vacanza! Niente parole difficili da trovare sul dizionario. Per fortuna, tre mesi alla larga dai *prof* e dalla scuola. Insomma, quello che volevo dirti è che non spendete un centesimo né per l’acqua, né per il sapone! Dovresti insegnare come si fa a mia sorella, che consuma ettolitri di bagnoschiuma e shampoo quando fa una doccia!... Dai, muoviti! Suvvia! Andiamo, che giù aspettano solo noi. Entra nel trasportino.” ordinò Martina richiudendosi la porta della stanzetta alle spalle e correndo

a perdiffiato per le scale, con la gabbietta del gatto afferrata saldamente con la sinistra, la racchetta da tennis nella destra e un enorme zaino sulle spalle. Buttò fuori tutta l'aria con forza dalla bocca per non avere un'aria trafelata, sfoderò il più bel sorriso che sapesse fare e si diresse verso l'auto. Guardò decisa in direzione di suo padre. Le sembrava un toro furioso che annaspa nel terreno prima di entrare nella *plaza de toros*.

“Maartina!! Trentasette minuti di ritardo!!! Accidenti! Tu e il tuo gatto mi state facendo perdere le staffe... Ancora roba da caricare?” brontolò osservando le valigie di sua figlia. “Ho il bagagliaio stracolmo di mercanzie e cianfrusaglie. Tu, tua madre e tua sorella fareste perdere la pazienza anche a Giobbe! Forza, dammi la roba e sali in macchina!”.

Martina smise di sorridere. Avrebbe voluto aggiungere che una volta o l'altra lui avrebbe dovuto raccontarle di questo Giobbe, che lei non conosceva, ma che spuntava ogni volta fuori come un fungo nei fatti di famiglia quando suo padre era incavolato nero; ma non ebbe il coraggio di dire niente e salì obbediente in macchina. Sua sorella, che aveva messo l'auricolare per udire la radio a tutto volume e non sentire le urla dei suoi, la accolse con una linguaccia, richiuse gli occhi e continuò ad ascoltare indisturbata la musica. Martina in quell'istante l'invidiò. Perché non aveva pensato anche lei alla stessa cosa? Ascoltare la musica mentre i suoi litigavano prima di partire era una soluzione geniale. Peccato non averci pensato! Accidenti! Aveva dimenticato il suo lettore CD. Non poteva tornare indietro a riprenderlo perché suo padre non le avrebbe dato il permesso. Ah!, ma aveva dimenticato anche di dare il bacio a Harry. Doveva per forza tornare nella sua stanza. Non poteva partire senza baciarlo. Assolutamente. Scese dall'auto cautamente, perché voleva cogliere suo padre di sorpresa alle spalle, altrimenti le avrebbe intimato di risalire in macchina prima che lei avesse completamente spalancato la portiera.

Con passo felino, in due balzi, si ritrovò davanti ai suoi che litigavano per l'ennesimo bagaglio da sistemare.

“Papino!” disse con una dolce voce mielata. “Ho lasciato in camera il libro delle vacanze. Devo salire a prenderlo, altrimenti non potrò studiare”.

Il padre si girò verso di lei e annuì. Semplicemente. Martina, che lo conosceva bene, sapeva come prenderlo. Lo studio e i compiti occupavano uno dei primissimi posti nella scala di valori di suo padre. Non le avrebbe mai negato il permesso di rientrare in casa per prendere il suo libro, anche se aveva già sistemato il complicatissimo allarme. Questa volta a brontolare fu però sua madre che le urlò:

“Martina, lo sapevo, sei sempre poco affidabile. Prima riempi il cofano dell'auto con porcherie d'ogni genere, poi non riesci a trovare il tuo gatto, ora hai dimenticato il libro delle vacanze. Mi sai dire fra quanto tempo hai intenzione di farci partire?”.

Martina non rispose, s'infilò tra i due battenti socchiusi appena suo padre ebbe levato l'ultimo giro di chiave e continuò a sentire le urla della mamma, sino a che non arrivò nella sua stanza. Salì senza scarpe sul letto e baciò il poster del suo beniamino.

“Ciao, Harry, ci vediamo al mio ritorno. Vado in vacanza dai nonni. Vigovecchio. Bleah! Un posto dimenticato da Dio e dagli uomini. Quattro vecchietti, duecento gatti e un castello. Sai che divertimento!” pensò ad alta voce affermando il libro delle vacanze e il lettore Cd.

“Oddio, dimenticavo il registratore per la ricerca di Musica. Per fortuna me ne sono ricordata, altrimenti questa volta papino...”. Ma non ebbe il tempo di finire la frase, che udì per l'ennesima volta la voce di suo padre che pareva un *comanche* sul piede di guerra.

“Arrivoooo, papi, devo prendere anche il registratore per la ricerca di Musica” esclamò la ragazza, che entrò nuovamente nella stanza per poi uscirne come un fulmine e scivolare sul corrimano delle scale.

Suo padre bofonchiò qualcosa che somigliava molto vagamente ad un *va bene* e, finalmente, il viaggio per le vacanze ebbe inizio.

“Martina,” s’informò la mamma un po’ già più serena, “mi dici a che cosa ti servono lo skate-board e la vecchia carrozzella di Ciccio bello? Non sei un po’ grande per le bambole?”.

“Mamma, ma ti pare che mi metta a giocare con le bambole? Devo preparare una bancarella mobile per il mercatino che noi ragazzi organizziamo ogni anno in piazzetta. Domani mi farò dare una mano dal nonno per sistemare l’asse dello skate sulla carrozzella senza cappotta, così, con qualche mano di vernice colorata, avrò la bancarella più originale di Vigovecchio.” s’inorgogliò la ragazza.

“Bella forza, gareggiare con quei mocciosetti di Luca e Maria Rita. Vuol fare la prima donna con quei due che non sono ancora alle medie. Due lattanti, in buona sostanza!” disse acida Serena che, dal momento in cui suo padre aveva messo in moto l’auto e le acque si erano calmate, aveva riposto cuffie e lettore, già pregustando il piacere di stuzzicare sua sorella più piccola di lei di appena undici mesi.

I Diari Paralleli

Le due sorelle Martina e Serena hanno un carattere completamente differente e si relazionano in modo diverso con fatti, situazioni e persone. In vacanza dai nonni a Vigovecchio, hanno portato con sé un diario segreto sul quale, nei momenti liberi o al termine di una giornata, annotano tutto quello che è successo. Vuoi aiutarle a compilarlo tenendo conto dei diversi punti di vista delle due ragazze? Dopo aver letto con attenzione ogni capitolo indicato, prova ad immaginare cosa potrebbero scrivere le sorelle sul diario in merito alle vicende del giorno. Prima di cominciare, però, cerca di inquadrare bene il carattere di ognuna per meglio immedesimarti nel ruolo. Il lavoro inizia a pagina 32.

Il Diario Sonoro

Martina ha avuto dalla sua insegnante di Musica l'incarico di compilare un diario sonoro delle vacanze. Durante la sua giornata la ragazzina registra tutto, poi, a sera, trascrive tutto sul suo block notes. Vuoi aiutarla in questo compito? Alla fine di ogni capitolo troverai un piccolo box nel quale scrivere i dati sonori e il luogo nel quale vengono registrati. Prima di eseguire l'esercizio, sforzati di immaginare tutte le sonorità possibili.

Lo Spazio fotografico

Martina è appassionata di fotografia e si diverte a completare il suo lavoro di indagine sui luoghi e sugli ambienti facendo qua e là qualche scatto con la sua macchina digitale. A volte le capita anche di fare dei bozzetti dei paesaggi o degli interni in cui si trova perché è un'appassionata di disegno. Alla fine di ogni capitolo troverai uno spazio vuoto predisposto in cui potrai "aiutarla" nel suo lavoro, disegnando o incollando foto o immagini di un luogo o un ambiente descritto nel capitolo a tuo piacimento.

Diario sonoro

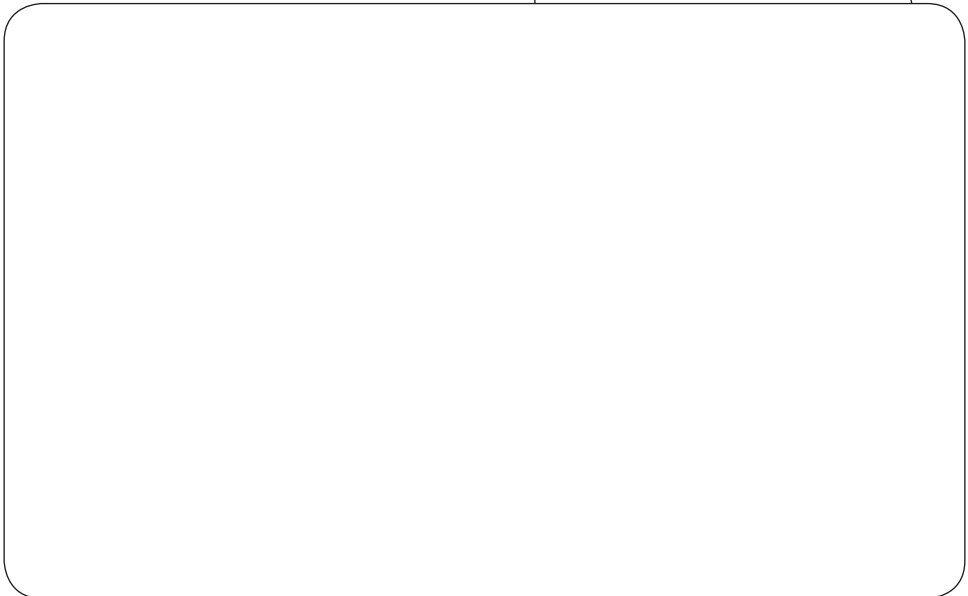
Luogo..... **Ora**.....

Voci:

Suoni:

Rumori:

Spazio (foto) grafico

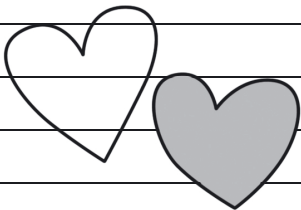
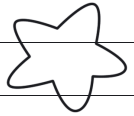


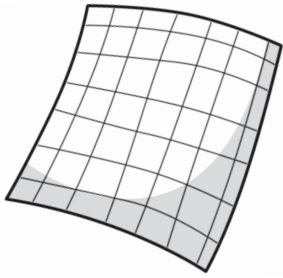


Diari Paralleli

pagina di Martina

Caro diario,
tutto è bene quel che finisce bene. Anzi benissimo per zia
Rosaria, un po' meno per me e i miei cugini. Sei curioso
di sapere perché? Bene! Ti racconto.

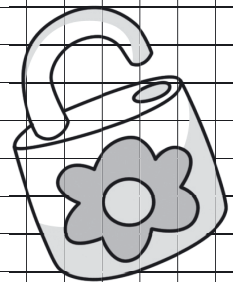




Diari Paralleli

pagina di Serena

*Caro diario,
quei tre hanno ricevuto la punizione che meritavano. Sei
curioso di sapere quale? Ok! Ti racconto.*



Bene, ragazzi! La vicenda di Martina e della sua banda è conclusa... Vi ho raccontato la storia pari pari a quella narratami dai tre. Voglio solo aggiungere di mio che, qualora decideste di andare a caccia di fantasmi, non dovete dimenticare di propormi e vendermi le vostre storie. Sarò ben felice di pagarvele con gelati al gusto puffo e pistacchio. Naturalmente, con cialde croccanti!

Anna Baccelliere

Noi della casa editrice La Medusa, abbiamo pensato che anche a te, come a Martina, potrebbe piacere avere a portata di mano un diario delle vacanze, da compilare con brevi note a fine giornata, per portare sempre con te i ricordi lieti di un tempo spensierato. Sul sito della casa editrice (www.lamedusa.it/approfondimenti.php) abbiamo messo a tua disposizione una piccola agenda da stampare, rilegare come preferisci e mettere in valigia. Quando ne avrai voglia, potrai annotare quello che ti va.

Buone Vacanze!

INDICE

primo capitolo – La partenza	pag. 9
secondo capitolo – In viaggio	pag. 16
terzo capitolo – Vigovecchio	pag. 22
quarto capitolo – Una nuova stanza per Serena	pag. 28
quinto capitolo – Zia Rosaria	pag. 35
sesto capitolo – Un pomeriggio con zia Rosaria	pag. 41
settimo capitolo – Gualtiero	pag. 46
ottavo capitolo – Le rose di Diamante	pag. 51
nono capitolo – Le avventure della troupe	pag. 57
decimo capitolo – La famiglia di zia Pina	pag. 65
undicesimo capitolo – Luca e Maria Rita	pag. 71
dodicesimo capitolo – Una colazione movimentata	pag. 79
tridicesimo capitolo – Il trasloco	pag. 84
quattordicesimo capitolo – Una riunione segreta ma non troppo	pag. 91
quindicesimo capitolo – Il piano	pag. 96
sedicesimo capitolo – La leggenda dei conti De Altilliis	pag. 104
diciassettesimo capitolo – Ginevra	pag. 110
diciottesimo capitolo – Il roseto	pag. 118
diciannovesimo capitolo – L'escursione notturna	pag. 124
ventesimo capitolo – Il nastro	pag. 134
ventunesimo capitolo – Il sopralluogo	pag. 143
ventiduesimo capitolo – I dubbi di Martina	pag. 150
ventitreesimo capitolo – Prigionieri dei <i>fantasmi</i>	pag. 155
ventiquattresimo capitolo – Il ritorno del conte Oddone e di sua madre	pag. 162
venticinquesimo capitolo – Edo	pag. 169
ventisesimo capitolo – Il matrimonio	pag. 182

Finito di stampare nel mese di gennaio 2014
presso Tipografia Nuova Stampa - Trapani